

Per lo Stato sarà un disastro

colloquio con **Carlo Cottarelli**



Per qualche ora, lo scorso maggio, Carlo Cottarelli sembrava destinato a diventare premier. Era stato incaricato dal presidente della Repubblica, in una situazione di paralisi politica, di provare a

creare un governo tecnico. Poi Lega e Movimento 5 Stelle hanno trovato l'accordo col Quirinale e addio mister Spending Review, com'era stato chiamato ai tempi del governo di Enrico Letta, che nel 2013 lo aveva nominato Commissario straordinario della revisione della spesa pubblica: un progetto di lotta agli sprechi rimasto lettera morta, perché il subentrante premier Matteo Renzi lo ha presto designato al Fondo monetario internazionale. Oggi Cottarelli è il direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani all'università Cattolica di Milano e continua a occuparsi di spesa pubblica ed evasione.

Nel decreto fiscale approvato in dicembre non si usa la parola condono. Si parla di pace fiscale. Lei come lo definirebbe?

«È un condono, indubbiamente. Basta un po' di buon senso per capire che di questo si tratta. Dal dilazionamento delle tasse

non pagate all'annullamento delle sanzioni e degli interessi sulle cartelle esattoriali, lo si può chiamare come meglio si crede, ma sempre quello è».

Entriamo nel merito. Di che tipo di condono si tratta?

«All'interno del decreto ci sono tre forme di sanatoria. La prima sta nella dilazione delle tasse non pagate, una misura già adottata dal governo Renzi e da altre legislazioni precedenti. La seconda grazia interessa le liti tributarie: premia solo i soggetti che stanno vincendo i processi fiscali e quindi è favorevole per lo Stato che, alla fine dell'iter giuridico, rischierebbe di non incassare nulla. Il terzo tipo, invece, è il più negativo. Si tratta della superrottamazione. In particolare quella che riguarda le cartelle esattoriali per le famiglie con redditi dichiarati a fini Isee fino a 20 mila euro, che consentirà sconti fiscali molto forti».

Tremonti	Pera
CONDONO	CONDONO
CONDONO	CONDONO
CONDONO	CONDONO
NON CONDONO	NON CONDONO
Riforma del processo valida per tutti i giudizi futuri	
CONDONO	CONDONO

Cosa non la convince di quest'ultima misura in teoria riservata ai poveri?

«Più un soggetto ha evaso negli anni passati, più ha dichiarazioni Isee contenute e più avrà uno sgravio nel taglio diretto del debito. Arriviamo a casi limite di professionisti, commercianti, imprenditori che dichiarano redditi bassissimi, perché hanno evaso parecchio, che ora si vedono tagliare le cartelle esattoriali pendenti fino al 16 per cento. Non lo dico io, sono gli stessi commercialisti a sostenerlo».

Lei cosa avrebbe proposto?

«Quello che si sarebbe potuto fare, per aiutare davvero solo le famiglie in situazione di difficoltà, era porre un tetto limite a quanto si può condonare. Perché in tutti i Paesi avanzati esistono meccanismi di sgravio per le famiglie in affanno e con pendenze nei confronti della pubblica amministrazione, ma si tratta di accordi che si creano su base individuale. Sono i tecnici dell'Agenzia delle entrate che, valutato ogni singolo caso, concedono una dilazione dei pagamenti, oppure uno sconto. Questo, invece, è il più subdolo dei condoni, perché dietro a una misura a favore dei poveri, si nasconde un favore anche agli evasori incalliti».

Dunque, le sembra che questo sia il condono peggiore di sempre?

«No, in Italia siamo riusciti a fare di peggio con l'anonimato garantito dallo scudo fiscale introdotto dall'allora ministro Tremonti, ai tempi dei governi di Berlusconi. Ma fra rottamazioni varie e voluntary disclosure i condoni sono un

argomento bipartisan: sono stati fatti da governi di destra e di sinistra. Stavolta, bisogna almeno ammettere che i Cinque Stelle hanno tentato di fare un po' di opposizione interna».

Lo Stato, almeno, ci guadagnerà da questo regalone agli evasori?

«Il nostro Osservatorio sui conti pubblici stima che in Italia l'evasione si aggiri

1995	1996	1997	Riforma del processo valida per tutti i giudizi futuri	1998	1999	2000
CONDONO	CONDONO	CONDONO		CONDONO	CONDONO	CONDONO
CONDONO	CONDONO	CONDONO		CONDONO	CONDONO	CONDONO
CONDONO	CONDONO	CONDONO		CONDONO	CONDONO	CONDONO
NON CONDONO	NON CONDONO	CONDONO		CONDONO	CONDONO	CONDONO

attorno ai 130 miliardi all'anno. Un'enormità: il sistema pubblico dell'Istruzione costa ai contribuenti italiani 65 miliardi, la Sanità circa 110. Non c'è sconto che possa alleggerire l'emergenza, la gravità dell'endemica tendenza all'evasione fiscale. E poi questo condono sarà un boomerang che si ripercuterà negativamente sui prossimi anni».

Perché?

«Prima di tutto l'Agenzia delle entrate dovrà destinare parte del personale, di norma destinato alle ispezioni e ai controlli, alla gestione dei condoni, riducendo quindi le risorse umane disponibili per combattere l'evasione fiscale. In secondo luogo, andiamo verso un rallentamento economico e in queste situazioni le imprese cercano di pagare meno tasse per ridurre le spese. Come? Ovviamente evadendo. Ora questo meccanismo è incoraggiato dal condono appena approvato».

A suo avviso, non ci sarà alcun effetto positivo per l'erario?

«Quando uno Stato ha bisogno di recuperare risorse, lo può fare in tre modi: alzando le tasse, risparmiando sulla spesa pubblica e riducendo l'evasione fiscale. Le tasse non si possono alzare, perché abbiamo un cuneo fiscale fra i più alti d'Europa, la spesa pubblica non è stata tagliata (al contrario sta crescendo) e l'evasione fiscale non viene combattuta. Anzi, c'è il rischio che aumenti».

Un problema cronico, dunque. Ne usciremo mai?

«C'è un unico modo per invertire la rotta: che si diffonda nell'opinione pubblica l'idea che evadere le tasse è immorale. Serve formazione, cultura, etica».

P. B. e G.R.

► al fisco possono cavarsela pagando solo una percentuale. La tariffa è del 90 per cento se si attende ancora la prima sentenza. La quota si abbassa di molto per i contribuenti che hanno vinto i vari gradi di giudizio: se manca solo l'ultimo verdetto della Cassazione, si paga il 5 per cento. Per gli esperti, sono le norme più sensate. I maxi-sconti infatti premiano i contribuenti che stanno vincendo i processi, dove lo Stato rischia di non incassare nulla.

Molto meno chiare sono le ragioni che hanno spinto il governo ad approvare condoni favolosi solo per alcune fortunate categorie di soggetti. I produttori di sigarette elettroniche o altri dispositivi anti-tabacco, in particolare, hanno ottenuto una sanatoria eccezionale per le loro tasse di settore (chiamate imposte sui consumi): possono pagare solo il 5 per cento dell'evasione accertata. Un ventesimo delle tasse che avrebbero dovuto già versare, in teoria, dal 2014 al 2018. Per ogni milione di debito fiscale, il governo si accontenta di 50 mila euro, pagabili in dieci anni, in 120 rate mensili. Se poi non pagheranno nemmeno quelle, spiegano gli esperti, le imprese interessate perderanno solo il beneficio della rateazione, ma non il condono. Questo favore fiscale è stato approvato con un emendamento della Lega. Il quotidiano *La Stampa* ha rivelato che, prima del condono, il partito di Matteo Salvini aveva ricevuto una donazione di

75 mila euro dalla Vaporart, una delle prime aziende del settore. La Lega ha dichiarato e fatto inserire nel contratto di governo il taglio delle tasse sulle sigarette elettroniche per il futuro: il condono per il passato è invece una sorpresa, che secondo la relazione tecnica dovrebbe costare alle casse statali circa 200 milioni di euro. L'Espresso ha scoperto che questo regalo politico è stato approvato in giorni drammatici per la Vaporart, che era finita al centro di una verifica della Guardia di Finanza, proprio per le imposte sui consumi non pagate: un'indagine che si è appena chiusa con una maxi-denuncia per evasione fiscale.

Un'altra sanatoria misteriosa premia i patron di associazioni sportive e società dilettantistiche iscritte al Coni: possono condonare tutto, versando solo metà delle tasse dovute e un ventesimo delle sanzioni, fino a un tetto di trentamila euro per ogni imposta.

In totale, nei codicilli delle nuove leggi, L'Espresso ha contato 17 forme di condono. I Cinquestelle hanno bocciato le sanatorie-scandalo dei reati, che il partito di Salvini proponeva per le fatture false e per quelle forme di peculato (imbors-truffa) che vedono imputati plotoni di leghisti. Nel decreto per Genova però è passata la riaper-

Tremonti	Casini	Berlusconi	Cirielli	Prodi
Condono tombale e scudo validi per i 5 anni precedenti	Regolarizzazione lavoro sommerso	Indulto cancella un anno di condanna	Condono edilizio nazionale valido per tutti gli anni precedenti	Condono parziale (abusivam. con variaz. edilizia)
CONDONO	CONDONO	CONDONO PARZIALE	CONDONO PARZIALE	CONDONO
CONDONO	CONDONO	CONDONO	CONDONO	CONDONO
CONDONO	CONDONO	CONDONO	CONDONO PARZIALE	CONDONO PARZIALE
CONDONO	CONDONO	CONDONO	CONDONO	CONDONO

➤ tura delle pratiche dei vecchi condoni edilizi per Ischia e altre zone terremotate, da valutare, come ha denunciato Legambiente, in base alle norme del 1985, quando non esistevano vincoli.

Gli esperti temono che un boom dell'evasione possa derivare anche dalla famosa flat tax targata Lega: la tassa fissa del 15 per cento per tutte le partite Iva che nel 2018 hanno dichiarato meno di 65 mila euro. L'economista Vieri Ceriani, che ha lavorato come tecnico alla Banca d'Italia e al ministero prima di diventare sottosegretario con il governo Monti, vede in quel limite «un muro che spingerà molte piccole imprese a crescere nel sommerso, cioè a non dichiarare i ricavi superiori ai 65 mila euro, e a non trasformarsi in società di capitali». Ceriani evidenzia che la legge di bilancio ha abolito riforme fiscali già approvate come l'Ace e l'Iri, che dal 2019 avrebbe garantito alle piccole imprese la stessa tassazione al 24 per cento delle società di capitali, «eliminando un ostacolo alla crescita, che ora invece ritorna più forte». Da notare anche l'assenza di tagli delle aliquote per i lavoratori dipendenti, che continueranno a versare le tasse più alte del mondo: nell'aziendale-tipo, a conti fatti, gli operai pagheranno il doppio dei padroni.

Un altro provvedimento che rischia di far esplodere i pagamenti in nero è la riforma del lavoro occasionale. Al posto dei voucher, ora c'è il libretto famiglia. Che permette di registrare badanti e domestici solo «al termine della prestazione lavorativa», come spiega il sito aggiornato dell'Inps, «non oltre il terzo giorno del mese successivo». Con il governo del cambiamento, la lotta al lavoro nero diventa retroattiva: se arriva l'ispettore, basta dire che si è in attesa di regolarizzazione futura. ■



BRUNO MANFELLOTTO

Una corsa affannosa a rassicurare,

l'elettore. A colpi di condoni, ma anche di comode omertà. Dall'unità d'Italia a oggi se ne contano a centinaia, di destra e di sinistra. Il solo Berlusconi di condoni ne ha firmati sette, quasi uno per ogni anno di governo: fiscali, edili e - in questo era maestro - penali. Ma ora si scopre dal servizio di Paolo Biondani e Gloria Riva che anche l'alleanza gialloverde sta dando il meglio di sé in materia, coram populo e nelle pieghe di leggi e leggine. Alla faccia della trasparenza e del "governo del cambiamento". Ma che ci volete fare, condonare piace a tutti, e a tutti fa comodo, ricchi e poveri.

Come da storia patria, poi, anche per leghisti e Cinquestelle l'idea di una bella sanatoria fiscale si è tramutata nel più rovente dei casi politici: se i due alleati

non fossero stati blindati da un Contratto, sarebbe stata crisi di governo. A soli quattro mesi dal debutto, ricordate?, una manina maliziosa aveva rimpolpato il progetto di condono fiscale con l'ennesimo scudo per i capitali all'estero, la depenalizzazione per i reati di riciclaggio e frode e la sanatoria fino a 100 mila euro per ogni imposta evasa. Di Maio, gridando al complotto dei tecnici (ma ce l'aveva con Salvini, favorevole al regalo) voleva addirittura andare in Procura, ma si accontentò di "Porta a Porta" (trasmissione riscoperta dopo che un anno prima ne aveva chiesto la chiusura). Di Maio si impuntò e l'emendamento sparì. Meno male. Di Battista, in sabbatico in Sud America, plaudì alla cancellazione di quella «porcata pro evasori».

E qui sta il problema, perché se i Cinquestelle si sforzano di non fare regali, e va bene, a entrare in guerra non ci pensano nemmeno. Eppure le cifre confermerebbero tanti argomenti che stanno loro a cuore. A spulciare le statistiche, si scopre per esempio che la metà dei contribuenti denuncia redditi inferiori ai 15 mila euro; e che gli imprenditori dichiarano in media meno dei lavoratori dipendenti: 17 mila euro l'anno contro 20 mila. Possibile? Un immenso mare da esplorare alla ricerca di risorse preziose. Altro che vitalizi e pensioni d'oro.

Tremonti



Scudo fiscale bis valido per 15 anni precedenti
Sanatoria previdenziale

2007	2008	2009	2010		2011	2012
CONDONO	CONDONO	CONDONO	CONDONO		CONDONO	CONDONO
CONDONO	CONDONO	CONDONO	CONDONO		CONDONO	CONDONO
CONDONO PARZIALE	CONDONO PARZIALE	CONDONO PARZIALE	CONDONO PARZIALE		CONDONO PARZIALE	CONDONO PARZIALE
CONDONO PARZIALE	CONDONO PARZIALE	CONDONO PARZIALE	CONDONO PARZIALE		CONDONO PARZIALE	CONDONO PARZIALE

DIECI MILIONI DI VOTI CHE FANNO GOLA A TUTTI

Forse ha ragione Vincenzo Visco

quando ci ricorda che gli evasori significano dieci milioni di voti, intere fasce sociali a rischio consenso. Senza il quale non si governa. E infatti quando toccò a lui l'incarico di ministro delle Finanze, riuscì a ridurre drasticamente l'evasione, ma in cambio si beccò l'affettuoso soprannome di Dracula.

Difficile e coraggioso. dunque, lottare contro gli evasori, ma almeno ci si augura che non si faccia qualcosa a loro favore. E però, checché ne dica il Dibba, questo governo ha anche dato l'addio a Equitalia, eliminato lo spesometro e gli studi di settore: strumenti che non sempre hanno funzionato appieno ed equamente, ma cancellarli tutti insieme equivale a gridare "tana libera tutti".

Del resto, per i grillini la lotta all'evasione non è una delle cinque stelle programmatiche, e bisogna faticare per trovare nelle pieghe di qualche intervista la minaccia di colpire inesorabilmente gli evasori, ma solo i grandi, si specifica ogni volta. E va bene, ma da quando hanno lasciato la piazza per Palazzo Chigi non s'è visto un solo atto, un post, un tweet che vada in quella direzione. Perché, come si diceva, oltre ai condoni ufficiali - edilizio, fiscale - e a quelli scovati da Biondani e Riva c'è pure, come chiamarlo?, il condono del

non detto, del dimenticato, dell'ignorato, che si traduce in concesso, permesso, tollerato. E questo vale sia per Di Maio che per Salvini.

E non solo per l'evasione. Sullo scandalo del caporalato, per esempio, non si ricorda una felpa, una ruspa, un selfie di Salvini; e tantomeno l'enfasi oratoria, la violenza verbale riservata ai migranti o a quota 100, a Roberto Saviano o a Elsa Fornero: le Ong nel mar Mediterraneo peggio dei caporali e dei "padroni" (si fanno chiamare così) di Puglia, Campania, Lazio? Ma che ci volette fare, nel Contratto la parola caporalato non c'è, e la formula "lavoro nero" nemmeno... Almeno Di Maio ha destinato 23 milioni del ministero ad azioni di prevenzione e ispezione, ma non basta: nel Sud ci sarebbe bisogno di azioni a tappeto di polizia e magistratura.

Anche la lotta alla criminalità organizzata non appare tra le priorità di governo, forse perché qui è difficile fare propaganda. Non basta la presenza, pur necessaria, ad Afragola oppressa dal racket, specie se la visita si risolve non solo in un baciamano d'antan al ministro dell'Interno al grido di «Elimina Saviano», ma nella scelta di Salvini di non prendere le distanze dal gesto e dalle parole del fan. Insomma, il governo ha stanziato fondi e preso nuove misure per il contrasto alle mafie, ci mancherebbe altro, ma nel capitolo al quale i due vice premier dedicano le maggiori risorse di tempo e di presenza, quello del dialogo con i cittadini attraverso tv e social, le parole mafia camorra e 'ndrangheta non sono ai primi posti. E questo, nella logica della comunicazione politica significa una sola cosa: sono problemi di second'ordine. Se non è un condono, ci assomiglia parecchio. ■



2013	2014	2015	2016	2017	2018
CONDONO	CONDONO	CONDONO	CONDONO	CONDONO	CONDONO
CONDONO	CONDONO	CONDONO	CONDONO	CONDONO	CONDONO
CONDONO PARZIALE	CONDONO PARZIALE	CONDONO PARZIALE	CONDONO PARZIALE	CONDONO	CONDONO
CONDONO PARZIALE	CONDONO PARZIALE	CONDONO PARZIALE	CONDONO PARZIALE		